

Memoria, memorie, traumi e identità

di Guido NICOLOSI

“Le cose si scoprono attraverso i ricordi che se ne hanno. Ricordare una cosa significa vederla - ora soltanto - per la prima volta.” (Cesare Pavese)

Il tema della memoria è centrale nella ricerca artistica contemporanea e questo progetto ne è la più evidente dimostrazione. Esso ha anche il merito di presentarsi come un promettente terreno di ibridazione tra arte e scienza, tra espressione e riflessione umanistica e sociale. Tuttavia, come si evince chiaramente anche dalle motivazioni che hanno spinto l'ideatrice di questo percorso artistico e dai diversi contributi che lo hanno arricchito, lavorare sulla memoria significa anche lavorare sull'oblio. Come dimostrato da Aleida Assmann, infatti, dimenticare non è l'opposto del ricordare, ma la sua componente complementare e contigua. La memoria degli individui e delle collettività si nutre di ricordi, ma si lega indissolubilmente anche a ciò che si dimentica.

Ciascuno di noi lega il proprio passato al presente e alla proiezione verso il futuro. La memoria, associa i nostri ricordi e configura la nostra identità personale. Tuttavia, contrariamente al sentire diffuso, essa non presenta esclusivamente una dimensione individuale, ma ne possiede anche una collettiva. Nella memoria, infatti, si ritrova l'intreccio inestricabile tra individuale e sociale che fonda il nostro *essere-nel-mondo*.

Per Maurice Halbwachs la memoria è un *fatto sociale*. Nella sua concezione, ogni ricordo sottintende strutture sociali, un canovaccio che rende possibile l'organizzazione, la comunicazione e la condivisione del “racconto del passato”. Il ricordo dipende dal linguaggio, dalle rappresentazioni collettive del tempo e dello spazio, dagli stereotipi e dalle idee acquisite nel corso della vita. Ma la memoria non è solo quella custodita nella mente di ogni individuo. Esiste anche una memoria collettiva, che si forma attorno agli avvenimenti storici o contemporanei.

La memoria si dispiega nel tempo e nello spazio geografico. Innanzi tutto, attraverso il corpo, luogo privilegiato dell'iscrizione delle tracce del passato. Ma essa vive anche “esteriorizzata”, come mostrato magistralmente da Leroi-Gourhan: il linguaggio, l'arte, gli artefatti e i media: dalla scrittura,

alla stampa, la fotografia e fino alla contemporanea digitalizzazione dei testi, dei suoni e delle immagini.

Il ricordo, l'oblio e l'anticipazione sono essenziali alla costruzione di un individuo. La memoria collettiva, narrazione selettiva di avvenimenti, partecipa alla formazione di un'identità di gruppo. Memoria individuale e collettiva, dunque, s'intrecciano. Nonostante i meccanismi cerebrali e cognitivi che sottostanno a questa complessa architettura siano ancora solo scarsamente noti, la loro comprensione potrebbe aprire la strada ad una nuova "semiologia" delle situazioni in cui l'individuo si trova a fronteggiare eventi sociali traumatici e in cui le significazioni individuali e collettive possono essere anche radicalmente contrastanti. Per tale ragione, ha un grande valore euristico lo studio sistematico della memoria culturale delle catastrofi.

La memoria delle catastrofi (pandemie, eruzioni vulcaniche, crisi migratorie, ecc.) può aiutare la costruzione della consapevolezza del pericolo, nell'intento di anticipare e mitigare i rischi, ridurre la vulnerabilità sociale e di sostenere la resilienza delle comunità. Spesso la memoria culturale dei disastri è territorializzata (rovine urbane, targhe commemorative, segnali, ecc.) e basata su tracce materiali. Tuttavia, anche l'arte e la letteratura sono fonti mnemoniche fondamentali. Allo stesso modo, essa può essere incorporata e integrata in pratiche sociali condivise. Infine, i media (le narrazioni e le tecnologie) giocano un ruolo cardine. Il processo di materializzazione della memoria è molto complesso, sottile e anche politico, esposto continuamente a controversialità e a tentativi di manipolazione.

Se guardiamo all'esperienza sociale delle epidemie, le comunità colpite sembrano mostrare una tendenza comune a sviluppare amnesia. Tuttavia, la memoria collettiva, sostenuta dalle forme multiple della rappresentazione mediata, presenta evidenti tracce di questi traumi collettivi del passato. La pandemia da SARS-COV-2 sembra confermare questa dimensione ambivalente della memoria. Da una parte, le nostre società si sono mostrate impreparate, nonostante le epidemie rappresentino una costante della storia dell'umanità e il pericolo fosse stato annunciato chiaramente da almeno 15 anni. Dall'altra, la pandemia ha prodotto un parallelismo (discutibile) ricorrente e ossessivo con eventi epidemici del passato (la spagnola, l'asiatica, la suina, ecc.) nei principali media e nella comunicazione politica e istituzionale.

Résumé

La memoria è spesso considerata la manifestazione più radicale della nostra individualità. Ciascuno di noi, grazie ad essa, lega il proprio passato al presente e alla proiezione verso il futuro. La memoria, associa i nostri ricordi e configura la nostra identità personale. Tuttavia, contrariamente al sentire diffuso, essa non presenta esclusivamente una dimensione individuale, ma ne possiede anche una collettiva. Nella memoria, infatti, si ritrova l'intreccio inestricabile tra individuale e sociale che fonda il nostro *essere-nel-mondo*. Come dimostra questo processo artistico, dunque, il tema della memoria è centrale nella ricerca artistica contemporanea. Rappresenta anche il più promettente terreno di ibridazione tra arte e scienza, tra espressione e riflessione umanistica e sociale.

Short Bio

Guido Nicolosi è professore associato in Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Catania (I), dove è Presidente del corso di laurea magistrale in Sociologia delle reti, dell'informazione e dell'innovazione. Insegna sociologia della cultura e media studies. Ha ottenuto il suo PhD presso il Department of Sociology and Anthropology of Development (SADE) dell'Università di Wageningen (NL). E' stato visiting scholar presso le università di Exeter (UK), Aberdeen (UK) e Parigi (F). E' stato fellow residente presso l'Istituto di Studi Avanzati di Nantes (F). E' attualmente membro del comitato scientifico del Research Network in Sociologia della cultura dell'Associazione Europea di Sociologia (ESA). Nel 2019 è stato professore invitato all'Università di Parigi 1 Panthéon-Sorbonne. Il suo attuale ambito di ricerca è "Memoria culturale, media digitali e catastrofi".